

## **Il 7,4% delle imprese in Italia è gestito da immigrati**

*Aziende straniere in crescita di 26mila unità a fronte di un calo di oltre 28mila imprese italiane.*

Su 6milioni di imprese operanti in Italia nel 2011, 454mila sono condotte da stranieri, cioè il 7,4% del totale. Nonostante la crisi, le imprese straniere hanno registrato a fine anno un saldo positivo di oltre 26mila unità, al contrario delle aziende italiane che sono, invece, diminuite di oltre 28mila imprese. Quando avviano un'attività imprenditoriale, gli stranieri preferiscono costituirla insieme a connazionali (oppure avviando direttamente imprese individuali per conto proprio) piuttosto che mettersi in società con italiani. Questi alcuni dei risultati a cui è pervenuta la **Fondazione Leone Moressa**, che ha analizzato i dati sulle imprese iscritte alle Camere di Commercio italiane classificando come "aziende straniere" le imprese che vedono persone non nate in Italia detenere almeno il 50% delle quote di proprietà e delle cariche amministrative a seconda della tipologia d'impresa, facendo propria la definizione fornita da Infocamere stessa<sup>1</sup>. I dati anticipano alcuni dei contenuti del Secondo Rapporto sull'Economia dell'Immigrazione che verrà presentato nel mese di ottobre a Venezia.

**Per settori di attività.** Più di 156mila aziende straniere (34,4% del totale) si concentrano nel settore del commercio, cui fa seguito quello delle costruzioni con quasi 125mila (27,5%) e quello dei servizi con più di 89mila unità produttive (19,7%). Ma è nell'edilizia che la presenza straniera si fa più marcata: infatti su 100 imprese di questo settore, quasi 14 sono condotte da imprenditori nati all'estero. Nel commercio questa percentuale si abbassa al 10,1%, seguita da alberghi e ristoranti (7,7%) e dalla manifattura (6,3%). Per la quasi totalità dei settori, il grado di imprenditorialità risulta essere esclusivo in oltre il 90% dei casi, eccetto il settore dei servizi in cui gli stranieri sembrano un po' più propensi a lavorare con italiani.

**Per regione.** Con più di 85mila imprese è la Lombardia la regione che presenta il maggior numero di aziende condotte da stranieri (18,9% del totale), seguita dal Lazio (11,2%) e dalla Toscana (10%). Ma è proprio in Toscana che si registra il maggior peso di queste imprese sul totale delle aziende presenti nel territorio: infatti su 100 attività produttive, 11 sono gestite da immigrati (10,9%). In questa classifica seguono il Friuli Venezia Giulia (9,5%) e la Liguria (9,4%). In tutte le regioni, per oltre il 90% delle aziende condotte da stranieri il grado di imprenditorialità risulta esclusivo.

**Dinamiche di nati - mortalità.** Le imprese straniere chiudono il 2011 con un saldo totale positivo di 25.567 unità, vale a dire con un tasso di progresso<sup>2</sup> del 5,9% a fronte di un tasso del -0,5% delle imprese italiane, che contano un saldo negativo di oltre 28mila unità. A livello regionale, mostrano un particolare dinamismo in termini di sviluppo imprenditoriale straniero la Liguria (8,2%), la Campania e il Lazio (8,1%). Anche i settori mostrano delle differenze: nei servizi, infatti, il saldo è positivo sia per le imprese italiane (+85.532) che per le imprese straniere (+14.360), mentre negli altri comparti si è registrato un bilancio positivo per le aziende condotte da stranieri e negativo per quelle condotte da italiani. Per esempio, nel commercio le aziende straniere sono aumentate di 6.600 unità, mentre quelle italiane hanno subito una perdita di oltre 40mila imprese. Stesse considerazioni valgono per il settore delle costruzioni dove l'anno si chiude con un saldo di +4.399 per le imprese straniere e di -17.561 per le imprese italiane.

Affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa: *"i dati sulle aziende condotte da stranieri mostrano, nonostante la crisi, una realtà vivace e in evoluzione. Le aziende gestite da stranieri, aumentate di oltre 26mila unità, sembrano, infatti, non aver sofferto il contraccolpo dell'attuale situazione economica come le aziende italiane, che sono invece calate significativamente di oltre 28mila unità. Interessante è, inoltre, notare come la conduzione manageriale di queste imprese sia di solito affidata esclusivamente a stranieri, dato che indica la scarsa propensione di questi ultimi a mettersi in affari con italiani e/o viceversa. Tuttavia, è ipotizzabile un'inversione di tendenza in futuro, quando buoni livelli di integrazione saranno raggiunti anche a livello imprenditoriale, favorendo la formazione di aziende a conduzione mista"*.

**VEDI TABELLE E STUDIO ALLEGATO**

<sup>1</sup> Per approfondimenti sulla metodologia e sulla classificazione delle imprese straniere si veda il sito <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2012/08/Imprese-condotte-da-stranieri.pdf>.

<sup>2</sup> Il tasso di progresso è calcolato come rapporto tra la differenza tra iscrizioni e cessazioni (al lordo delle cessazioni d'ufficio) rilevate nel 2011 e lo stock delle imprese registrate a fine periodo considerato.

## La struttura imprenditoriale in Italia, anno 2011



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

## Grado di imprenditorialità straniero in Italia per settore di attività, anno 2011

	Numero di imprese condotte da stranieri	Distrib. %	% di imprese condotte da stranieri / totale delle imprese	Grado di imprenditorialità straniero			
				Esclusivo	Forte	Maggioritario	Totale
<b>Agricoltura</b>	13.353	2,9%	1,6%	97,3%	2,2%	0,4%	100,0%
<b>Manifattura</b>	40.074	8,8%	6,3%	92,0%	5,8%	2,1%	100,0%
<b>Costruzioni</b>	124.763	27,5%	13,8%	97,2%	2,3%	0,6%	100,0%
<b>Commercio</b>	156.347	34,4%	10,1%	96,3%	2,9%	0,8%	100,0%
<b>Alberghi e ristoranti</b>	30.199	6,7%	7,7%	91,0%	7,7%	1,3%	100,0%
<b>Servizi</b>	89.293	19,7%	5,0%	85,7%	10,8%	3,6%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>454.029</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,4%</b>	<b>93,7%</b>	<b>4,8%</b>	<b>1,4%</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

## Grado di imprenditorialità straniero in Italia per regione, anno 2011

	Numero di imprese condotte da stranieri	Distrib. %	% di imprese condotte da stranieri / totale delle imprese	Grado di imprenditorialità straniero			
				Esclusivo	Forte	Maggioritario	Totale
<b>Abruzzo</b>	12.003	2,6%	7,9%	91,6%	6,7%	1,6%	100,0%
<b>Basilicata</b>	1.858	0,4%	3,0%	92,2%	6,5%	1,3%	100,0%
<b>Calabria</b>	10.933	2,4%	6,0%	95,5%	3,7%	0,8%	100,0%
<b>Campania</b>	25.179	5,5%	4,5%	93,7%	5,2%	1,1%	100,0%
<b>Emilia R.</b>	42.604	9,4%	9,0%	95,2%	3,7%	1,1%	100,0%
<b>Friuli V.G.</b>	10.438	2,3%	9,5%	91,6%	6,4%	2,0%	100,0%
<b>Lazio</b>	50.738	11,2%	8,3%	90,0%	7,8%	2,2%	100,0%
<b>Liguria</b>	15.825	3,5%	9,4%	95,4%	3,6%	1,0%	100,0%
<b>Lombardia</b>	85.601	18,9%	9,0%	93,3%	4,9%	1,8%	100,0%
<b>Marche</b>	13.847	3,0%	7,8%	94,1%	4,6%	1,3%	100,0%
<b>Molise</b>	1.870	0,4%	5,3%	91,8%	7,0%	1,3%	100,0%
<b>Piemonte</b>	37.049	8,2%	7,9%	96,1%	3,0%	0,9%	100,0%
<b>Puglia</b>	15.115	3,3%	3,9%	93,1%	5,5%	1,4%	100,0%
<b>Sardegna</b>	8.451	1,9%	5,0%	94,4%	4,5%	1,1%	100,0%
<b>Sicilia</b>	22.843	5,0%	4,9%	93,9%	4,9%	1,2%	100,0%
<b>Toscana</b>	45.516	10,0%	10,9%	95,5%	3,5%	1,0%	100,0%
<b>Trentino A.A.</b>	6.482	1,4%	5,9%	91,8%	6,1%	2,1%	100,0%
<b>Umbria</b>	6.999	1,5%	7,3%	93,7%	5,0%	1,3%	100,0%
<b>Valle D'A.</b>	657	0,1%	4,7%	94,4%	4,6%	1,1%	100,0%
<b>Veneto</b>	40.021	8,8%	7,9%	94,2%	4,2%	1,6%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>454.029</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,4%</b>	<b>93,7%</b>	<b>4,8%</b>	<b>1,4%</b>	<b>100,0%</b>

*Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere*

**Dinamiche di nati mortalità delle imprese straniere e italiane a confronto per regione, anno 2011**

	Saldo iscritte - cessate <sup>3</sup>		Tasso di progresso <sup>4</sup>	
	Straniere	Italiane	Straniere	Italiane
<b>Abruzzo</b>	535	-364	4,5%	-0,2%
<b>Basilicata</b>	37	-787	2,0%	-1,3%
<b>Calabria</b>	602	-674	5,5%	-0,4%
<b>Campania</b>	2.030	1.727	8,1%	0,3%
<b>Emilia R.</b>	2.444	-2.321	5,7%	-0,5%
<b>Friuli V.G.</b>	469	-822	4,5%	-0,7%
<b>Lazio</b>	4.095	3.190	8,1%	0,5%
<b>Liguria</b>	1.304	-832	8,2%	-0,5%
<b>Lombardia</b>	5.375	-7.405	6,3%	-0,8%
<b>Marche</b>	597	-497	4,3%	-0,3%
<b>Molise</b>	41	-457	2,2%	-1,3%
<b>Piemonte</b>	1.544	-3.339	4,2%	-0,7%
<b>Puglia</b>	1.055	-2.737	7,0%	-0,7%
<b>Sardegna</b>	469	-1.457	5,5%	-0,9%
<b>Sicilia</b>	1.472	-5.912	6,4%	-1,3%
<b>Toscana</b>	2.246	-2.303	4,9%	-0,6%
<b>Trentino A.A.</b>	327	-369	5,0%	-0,3%
<b>Umbria</b>	409	-503	5,8%	-0,5%
<b>Valle D'A.</b>	-2	-116	-0,3%	-0,8%
<b>Veneto</b>	1.518	-2.742	3,8%	-0,5%
<b>Italia</b>	26.567	-28.720	5,9%	-0,5%

*Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere*

**Dinamiche di nati mortalità delle imprese straniere e italiane a confronto per settore di attività, anno 2011**

	Saldo iscritte - cessate		Tasso di progresso	
	Straniere	Italiane	Straniere	Italiane
<b>Agricoltura</b>	166	-25.783	1,2%	-3,1%
<b>Manifattura</b>	689	-18.222	1,7%	-2,8%
<b>Costruzioni</b>	4.399	-17.561	3,5%	-1,9%
<b>Commercio</b>	6.600	-40.639	4,2%	-2,6%
<b>Alberghi e ristoranti</b>	353	-10.047	1,2%	-2,6%
<b>Servizi</b>	14.360	83.532	16,1%	4,7%
<b>Totale</b>	26.567	-28.720	5,9%	-0,5%

*Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere*

<sup>3</sup> Le imprese cessate si intendono al lordo delle cessazioni di ufficio.

<sup>4</sup> Il tasso di progresso è calcolato come rapporto tra la differenza tra iscrizioni e cessazioni (al lordo delle cessazioni d'ufficio) rilevate nel 2011 e lo stock delle imprese registrate a fine periodo considerato.